



Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Armando, ossia «Cegion», lo chef dell'Osteria Al Cavallo



Marco, il "capitano" dell'Ulisse, he porta a spasso i turisti



La laguna di Chioggia

Il diario 25 anni fa dalle colonne de l'Unità

Michele Serra

La parte meridionale della laguna, di cui Chioggia è l'antico cuore, è un'oasi di pace e di desolata bellezza. La modestia di Chioggia e di Pellestrina, meravigliosa fuga di case colorate distese lungo un'isola stretta e precaria come un interminabile terrazzino, preservano da sempre questi luoghi d'acqua e di risicata terra dal trionfale caos della laguna settentrionale. A nord sta Venezia, malato e splendido museo del mondo; a nord stanno le celebri e preziose Burano e Murano; a nord sta il Lido carico di mondanità e cultura, in questi giorni gremito dal popolo di celluloidi. Quaggiù la pace è parente della solitudine e della scarsa fama. L'idea che Pellestrina sia in gran parte abusiva, stranamente, non offende lo sguardo, come avviene in ogni altra parte d'Italia. Come in un gioco di costruzioni per bambini, casette da illustrazioni di sussidiario fruttificano balconi, mansardine e lucernai in pittoresco disordine, creando un insieme armonico di pezzetti difformi. Non c'è una casa uguale a un'altra, non un intonaco simile a quello del vicino, e le finestre sono un campionario ininterrotto di differenti forme geometriche. Ma è la forma stessa del territorio, sottilissima lingua di terra stretta tra mare e laguna, ad accorpate le case e riunirle come armamenti di muratura, strette le une alle altre per difendersi dalle «soffiate» di bora, dall'umidità micidiale, dalle marreggiate cattive. ♦